

Al Senato. Da martedì si vota sul Ddl delega

Semplificazione e riordino fiscale per il terzo settore

LE NOVITÀ IN ARRIVO

Limiti più rigidi alla remunerazione del capitale nelle imprese sociali - Nuove garanzie per evitare il lavoro nero

Marzio Bartoloni

■ Dopo trent'anni di leggi settoriali sul volontariato, la cooperazione sociale e l'associazionismo, il **terzo settore** si prepara a conquistare un riconoscimento giuridico e un testo unico che proverà a mettere ordine nella giungla di norme, anche fiscali, che l'hanno contraddistinto finora. Giovedì è iniziato, con la illustrazione del relatore, **Stefano Lepri** (Pd), l'esame nell'aula del **Ddl delega**, già approvato dalla Camera, sulla riforma complessiva di tutto il terzo settore. Che oggi conta 5 milioni di volontari, almeno 800 mila occupati e oltre 300 mila istituzioni attive. Numeri che valgono oggi il 4% del Pil.

Da martedì prossimo si comincerà con le votazioni: l'obiettivo è chiudere al più presto per incassare poi il voto finale di Montecitorio tra aprile e maggio. «È un grande passo per il terzo settore che per la prima volta - avverte Lepri - viene riconosciuto come un unico soggetto giuridico accanto alla Stato e al mercato». Finora, come tante dita di una mano, sono infatti esistite molte discipline con leggi speciali per i vari soggetti del terzo settore: «Adesso avremo finalmente la mano - spiega il relatore - e la sfida è che le dita si muovano insieme». Insomma tutti - associazioni di promozione sociale, onlus, ong, fondazioni, cooperative e imprese sociali - diventano parte di una stessa famiglia. L'obiettivo è una **drastica semplificazione**, cominciando da una definizione civilistica uniforme fino a un

disboscamento delle tante norme in materia fiscale che negli anni si sono moltiplicate. Un chiaro identikit per evitare che lo Stato supporti enti che in realtà non procurano vero beneficio pubblico. Porte chiuse dunque al "low profit" o al "for profit", prevedendo a esempio - questa una delle novità più significative aggiunte nell'esame al Senato - limiti più stringenti per la remunerazione del capitale delle imprese sociali, che faranno parte a pieno titolo del terzo settore. «Le imprese sociali potranno eventualmente distribuire utili - chiarisce Lepri -, ma nei limiti della mutualità prevalente come accade per la cooperazione».

Dopo gli scandali di mafia capitale fu lo stesso premier Renzi a evocare la delega per la riforma del terzo settore come primo antidoto. «Il Ddl introduce - sottolinea il relatore - anche per le associazioni e fondazioni che svolgono attività di impresa con fatturati che andranno definiti, obblighi di trasparenza e di tenuta di bilancio e di informazione a terzi in base ai requisiti del libro quinto del Codice civile». Prevista anche la nascita di un Registro nazionale unico per le organizzazioni di volontariato. Mentre per evitare dumping e lavoro nero una norma ad hoc inserita al Senato stabilisce che per partecipare agli appalti pubblici dovranno essere garantite ai lavoratori condizioni non inferiori a quelle dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Infine, tra le altre misure si segnala la disciplina del servizio civile universale e la creazione della Fondazione Italia Sociale il cui identikit sarà tracciato da un emendamento ad hoc atteso in aula la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

